

La finta aggressione al capotreno "Tutti i giorni minacce, ero stressato"

> Colleghi e sindacati increduli: "Ma la paura resta". Trenord gli chiederà i danni per lo sciopero

IL RACCONTO

Chiuso in casa
ora aspetta
il licenziamento

**SIMONE BIANCHINI
SANDRO DE RICCARDIS**

CERCA di difendersi, piange. Poi confessa. «Ero stressato, non ce la faccio più, sono cose che accadono quotidianamente, ogni volta con uno diverso». Poche ore dopo la denuncia dell'aggressione sul treno, all'altezza di Santo Stefano Lodigiano, di fronte agli uomini della squadra mobile di Lodi, Davide Feltri ammette di aver inventato tutto.

A PAGINA III

LUCA DE VITO A PAGINA II

Finta aggressione i colleghi increduli "Ma la paura resta"

I sindacati: "Fatto gravissimo, va punito"
Trenord chiederà i danni per lo sciopero

LUCA DE VITO

PER I COLLEGHI e per chi ha dato il sostegno al capotreno Davide Feltri nei momenti della presunta aggressione, ieri è stato il giorno dell'incredulità. Quando è arrivata la notizia della svolta nelle indagini annunciata dal procuratore di Lodi Domenico Chiaro, ancora rimbalzava sulle chat di whatsapp dei ferrovieri l'immagine sanguinolenta di una mano con il coltello conficcato dentro: lo scatto realizzato la mattina stessa dal capotreno e postato su Facebook, che è diventato una delle prove per gli investigatori del fatto che quella ferita Feltri se la fosse procurata da solo. Il giudizio di tutti su quella clamorosa montatura è unanime: «È un fatto gravissimo che deve essere punito».

Mercoledì 19 luglio, il giorno della finta aggressione, tra i colleghi nessuno aveva messo in dubbio la versione di Feltri. Al punto che i sindacati si erano spinti persino a dichiarare uno sciopero immediato nel giorno della presunta aggressione (simbolico di 5 minuti) e una giornata di mobilitazione che ha visto tutti i treni bloccati il lunedì mattina successivo. Ora il tiro viene corretto: «Siamo sconcertati e preoccupati. Cosa mai ha potuto portare un lavoratore a uscire di casa armato — dice Giovanni Abimelech segretario della Fit Cisl — ? Ragioni e dinamiche del fatto andranno approfondite, ma resta l'evidenza di un problema sicurezza ed è forte l'esasperazione del personale di bordo nello svolgere le proprie mansioni in questa situazione. Nell'ultima settimana si sono verificati diversi nuovi episodi di aggressioni. È evidente l'esigenza di affrontare con decisione il problema della sicurezza, tenere alta l'attenzione e monitorare lo stato psicofisico dei lavoratori».

A differenza della scorsa settimana, i comunicati dei politici sono arrivati con il contagocce. Chi in quei giorni tuonava contro gli immigrati e la scarsa sicurezza sui treni, ieri ha preferito tacere. Tranne la Lega: «È quanto mai urgente e indispensabile avere la presenza dell'esercito sui treni — ha confermato Pietro Foroni, consigliere regionale lodigiano della Lega Nord — . L'atteggiamento del capotreno è stato determinato certamente dalla grande esasperazione e dalle minacce ricevute sul posto di lavoro da immigrati che reagiscono con toni intimidatori». Tuttavia

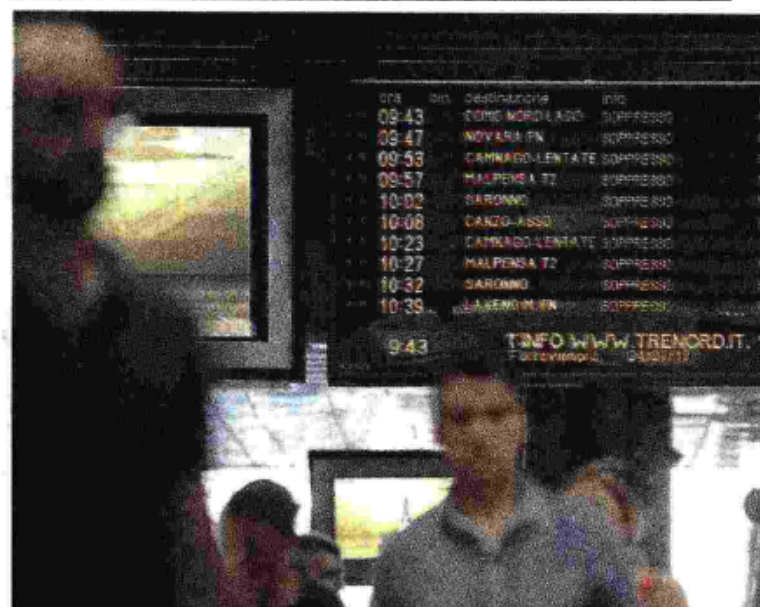
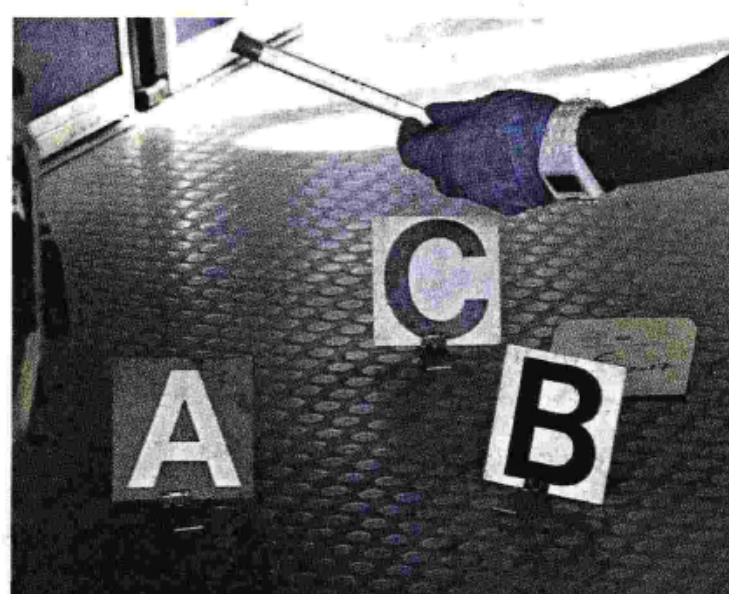
a esporsi ieri sono stati soprattutto i sindacati. Oltre alla Fit Cisl (sigla a cui era iscritto Feltri), anche la Filt Cgil ha chiesto di non perdere di vista il tema sicurezza: «Se fosse confermata la ricostruzione fatta dal procuratore di Lodi ci troveremo di fronte ad un fatto gravissimo che deve giustamente essere perseguito dalla magistratura — si legge in una nota del sindacato — . Attenzione però, non si cancella il problema delle aggressioni che rimane nei numeri che questo episodio ha fatto emergere. Dal conteggio delle aggressioni ne va sottratta una. Si deve quindi continuare senza indugi a lavorare per delle soluzioni, come stabilito in prefettura lunedì con Trenord e Regione Lombardia». Dentro l'azienda bocche chiuse da parte dei dirigenti. Anche a tutti i dipendenti è stato dato l'ordine tassativo di non parlare con i giornalisti. Ma nonostante questo, le notizie su quello che sarà il probabile futuro del capotreno sotto accusa sembrano ormai definitive. Trenord licenzierà l'uomo e gli chiederà i danni per l'interruzione di servizio e per lo sciopero: una cifra che qualcuno si spinge a quantificare intorno ai 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl: "Nessuna giustificazione
ma gli scontri sono continuati"

La Lega ribadisce: "Era esasperato"

Il controllore sarà licenziato



LE REAZIONI

FIT CISL

Il segretario Giovanni Abimelech: «Siamo sconcertati e preoccupati. Cosa mai ha potuto portare un lavoratore a uscire di casa armato? Ragioni e dinamiche del fatto andranno approfondite»

FILT CGIL

«Il problema delle aggressioni non si cancella, dal conteggio delle aggressioni ne va solo sottratta una. Si deve quindi continuare a lavorare per delle soluzioni, come stabilito in prefettura lunedì»

LA LEGA

Il consigliere regionale Pietro Foroni, lodigiano: «Serve l'esercito sui treni. L'atteggiamento del capotreno è stato determinato certamente dalla grande esasperazione e dalle minacce»

L'AZIENDA

La linea di Trenord è quella del silenzio, nessun commento ufficiale e nessun permesso ai dipendenti di commentare, anche se filtra la decisione di chiedere un risarcimento di 300mila euro per il danno subito

